Il giorno 15 ottobre 1944 sono fucilati al cimitero di Introbio sei patrioti presi durante il rastrellamento iniziato nella prima settima di ottobre, sono:
Benedetto Bocchiola, di Mario e Mereghetti Carolina nato a Milano il 15 maggio 1924, fucilato l'11 ottobre 1944 a Introbio (LC). Capo Nucleo, dal 15 giugno 1944 col nome di battaglia "*Nino*", nella 55ª Brigata Garibaldi Rosselli.
Carletto Besana fu Alessio e Fumagalli Genoveffa nato il 31 luglio 1920 a Barzanò, in montagna dal 15 giugno 1944, (fondo Ricompart: Non riconosciuto accreditato alla div. Puecher).
Antonio Cendali [Carlo Cendali ndr]. Di Giovanni e Rusconi Lucia, nato il 24 aprile 1921 a Vendrogno, nella 55ª Brigata Rosselli dal 15 gennaio 1944 (Mesi nove di militanza partigiana, capo squadra, riconosciuto partigiano Caduto).
Franco Guarnieri [Franco Guarnierio ndr]di Carlo e Roni Rosa nato il 23 gennaio 1927 a Trezzo d' Adda (Non segnalato).
Andrea Ronchi nato a Carate Brianza da Giulio e Bonzi Angela il 16 dicembre 1915, nella 55ª brigata Rosselli dal 15 giugno 1944 (Non segnalato).
Benito Rubini di Giovanni e Truttalli Maria nato il 17 novembre 1923 a Casargo (Partigiano).

Il plotone di esecuzione è comandato da Paolo Comelli, nato a Udine il 1° agosto del 1907, figlio dell'avvocato Giuseppe Comelli e della Contessa Caterina di Colloredo, Capitano delle SS italiane, (Archivio di Stato di Udine, Distretto Militare di Udine, classe 1908, matricola 11398).

Nella prima decade di ottobre è l'inizio del rastrellamento che scompaginerà le brigate garibaldine, la fucilazione di sei partigiani a Introbio porta con sé il segno del tallone fascio-nazista che riprende il controllo della situazione a cominciare dalla Valsassina, così Umberto Morandi segnala la composizione delle forze avversarie:

[,,,] 10 ottobre: rastrellamento nazi-fascista nella zona Valtellina-Valsassina-Alto Lago-Val Taleggio-zona Grigne e Resegone, contro le formazioni della prima e seconda Divisione Garibaldina Lombarda.
Durata del rastrellamento: giorni 40.
Forze partecipanti: Scuola Polizia Ferroviaria con 300 militi, Scuola Allievi Ufficiali Bellano con 450 uomini al comando del Mag. Cova, un Btg di SS italiane di 350 uomini al comando del Mag. Comelli, una cp presidiaria di Como di 200 uomini, una cp di formazioni della PS di 150 uomini al comando del ten. Paone, una cp. Centro di Addestramento con 200 uomini comandata dal cap. Camerano, una cp. della FLACK di Cassano d'Adda di 100 uomini, una cp. di confinaria di 200 uomini al comando del cap. Baviera, una cp. di BB.NN. di 150 uomini al comando dei cap. Noseda e Maiocchi... contro elementi della 1^ e 2^ Divisione Garibaldina ammontanti a 150 uomini. - Perdite nazi-fasciste: 27 morti, 32 feriti. - Perdite partigiane: 9 morti, 17 fucilati, 18 feriti.
Lo scopo e le forze impegnate in questo grande rastrellamento sono indicate, da parte nazi-fascista, dal Col. Bernardi nel suo interrogatorio del 24 maggio 1945 eseguito ad Introbio: "[...] si sapeva che c'erano circa 4.000 uomini (partigiani) ma l'armamento non era molto: qualche sten, qualche pesante e qualche bomba. L'ordine era di chiudere concentricamente Val Torta, Val Gerola, Morbegno lungo la linea del confine del Comasco, Bergamasco e Sondrio.
Ho saputo che c'erano partigiani anche in Bergamasca, da Warning, il quale diede poi disposizioni di non molestare la Val Taleggio. L'ordine in caso di cattura dai partigiani era di applicare il bando del Duce per gli armati, mentre gli altri di avviarli ai Comandi. Gli ufficiali dovevano essere consegnati ai Tedeschi.
Dai 1.000 metri in su qualsiasi cosa che aveva servito ai partigiani doveva essere distrutta.
La forza che misero a disposizione: - 200 uomini della Milizia Ferroviaria ; - la scuola A.U.C. di Bellano sui 400 uomini; - la Compagnia di PS - la SS italiana, 300 uomini; - la Compagnia presidiaria di Como; - la Compagnia del Centro di Addestramento; - un reparto della FLACK di Cassano d'Adda, circa 20/30 uomini; - un reparto di SS tedesche con cani (20 circa). Ogni reparto ebbe i cani... Concorrevano allo sbarramento della Val Gerola la Compagnia Presidiaria di Sondrio e allo sbarramento della valle bergamasca la Compagnia O.P. di Bergamo [...] In un secondo tempo venne anche l'U.P.I. di Milano, comandata da Morganti.

Una Compagnia della confinaria e un centinaio di uomini della Brigata Nera. Un totale di circa1.200/1.300 uomini".

Note sulla memoria della fucilazione dei sei partigiani a Introbio il 15 ottobre 1944.

La memoria di questa fucilazione è diventata strettamente locale, stante il cippo sulla piazzetta del cimitero di Introbio, si può immaginare che a fine guerra il ricordo sia presente e le strutture garibaldine provvedono alla realizzazione di cippi e lapidi. Nel fondo CVL presente nell'Archivio dell'Insmli di Milano è presente un documento a firma di Francio (Francesco Magni di Introbio) che testimonia la sua presenza all'inaugurazione di un cippo, nel paese di Lomagna, che riguarda la fucilazione di tre partigiani. È un segno che testimonia quanto affermato sopra.

Gli scritti locali danno la notizia in modo somamrio e senza alcuna rilevanza; il volume di divulgazione di Silvio Puccio, Una *Resistenza* (I ed. 1965), a p. 90 riporta «[…]. Carletto (Besana ndr) verrà portato a Casargo; seviziato e processato, sarà fucilato il 15 ottobre 1944 al cimitero di Introbio con cinque compagni». La fucilazione è raccontata nel diario del parroco di Introbio, don Arturo Fumagalli a pp127-128 pubblicato in Appendice.

Nessuna notizia in *La Resistenza Politico-Militare sulla sponda orientale del Lario* - tesi di laurea di Marisa Castagna – 1975 (in *http://www.55rosselli.it/documenti/pdf/documenti%20resistenza%20 lecchese/resistenzalecchese.pdf*).

Nel testo che definisce i temi e le modalità di trasmissione della Resistenza nella zona del Lago di Como e della Valtellina, *Uomini sui monti*, di Mario De Micheli (ed. 1953) si ricorda che «[…] I fascisti ne fucilarono 18 ad Introbio, tra i quali era lo stesso Mina [...]». In questo testo, oltre a dimenticare i fucilati del 15 ottobre, si scambia la fucilazione a Barzio e Moggio dei catturati al Baitone della Pianca. Il libro è edito da Rinascita e Mario De Micheli è un esponente di spicco del Pci.

Nel lavoro di Franco Catalano (*http://www.55rosselli.it/progetto%20catalano/pdf%20progetto%*

20catalano/catalano_stampa_web02.pdf) è pubblicata parte della relazione del Colonnello Bernardi, a p. 293 si può leggere:

> […] Condotti in Margno dal cap. Comelli i prigionieri fatti in Pian Biandino, fra gli undici o dodici presi con le armi in mano se ne considerarono sei come fucilandi. Tutti poi furono riportati a Introbio. Da me non fu dato alcun ordine esecutivo per le fucilazioni. Infatti la scelta dei sei fucilandi non doveva significare ancora l'esecuzione della fucilazione, perché doveva ancora essere dato l'ordine e fissata la data e il luogo dell'esecuzione. Il Comelli invece ordinò l'esecuzione. […]
>
> I sei patrioti presi durante il rastrellamento e fucilati sono: Benedetto Bocchiola, Carletto Besana, Antonio Cendali [Carlo Cendali ndr] Franco Guarnieri [Franco Guarnierio ndr], Andrea Ronchi e Benito Rubini, tutti passati per le armi a Introbio il 15 ottobre.

Non aggiunge nulla di nuovo Aloisio Bonfanti nel suo: *Un popolo per la Libertà* (ed. 1977) che si limita a riprendere il diario di don Fumagalli.

La notizia della fucilazione è sul Diario di Sam (Franco Manzotti) *http://www.55rosselli.it /documenti/pdf/documenti%2055rosselli/Il%20diario%20di%20Sam%20Franco%20Manzotti.pdf:*

Lunedì 16/10/44 […] Sei Patrioti, fra i quali sembra vi sia Carletto il fratello di Guerino fucilati alla schiena alle ore 16 di ieri 15/10 al cimitero di Introbio […].

Sabato 4-11-1944 [...] Alle 13.30 arrivano Nino e Piero,ci portano sigarette ed un ottimo fiasco di vino…. Ricevo la lista dei fucilati di Introbio: Patriota : Besana Carlo : Barzanò (C.Marx) " : Rubini Benito : Casaro Codesino (B.Croce) " : Cendali Carlo : Vendrogno (B.Croce) " : Guarnerio Franco : Trezzo (17 anni) (B.Croce) " : Bocchiola Nino : Milano (B.Croce) " : Ronchi Andrea : Carate Brianza(Albiate) [...] notte infelice, disastrosa, ho un freddo tale che non mi permette di dormire. Piglio sonno molto tardi,riposo male.

Vengono catturati e imprigionati anche Magni Bice, collegatrice della brigata, Magni Vera, Rupani Fulvia, Rigamonti Antonio, Pomi Antonio e Fumagalli Antonio. Vengono liberati grazie alla mediazione del parroco Don Arturo Fumagalli.

La gestione delle Qualifiche Partigiane, con risultati strani, per non supporre altro, rende evidente questa mancanza di attenzione alla realtà.
Umberto Morandi, che gestisce il Comando CVL Zona lago di Como è avversato dai Comandanti partigiani non garibaldini, sa che deve camminare sulle uova: deve accontentare tutti (vedi il verbale di Umberto Morandi reso alla Gnr di lecco in: *http://www.55rosselli.it/documenti/pdf/documenti%20brigate%20garibaldi/Verbale_Morandi.pdf.),* è accusato di essere un traditore e solo i garibaldini lo difendono.
Quanto è successo nell'estate 1944, ossia l'incremento degli uomini in previsione della fine della guerra, i rastrellamenti successivi con lo sconfinamento in Svizzera dei reparti e poi il crollo del Comando di Raggruppamento 1ª e 2ª Divisione Garibaldi Lombardia non sono fatti che possono essere semplicemente elusi imponendo una *lettura* edulcorante: i fatti ed i morti sono lì sotto gli occhi di tutti.
La scelta sarà di seppellire sotto il tappeto manchevolezze, incapacità ma anche semplicemente l'impossibilità di gestire cose nuove che un Colonnello in Servizio Permanente Effettivo e i suoi uomini non erano abituati ad avere tra le mani (cfr. Gabriele Fontana, *Scampoli*, in particolare il capitolo V*)*
È così che probabilmente i due fratelli Besana diventano partigiani della Divisione Puecher, qualche d'un altro non è riconosciuto oppure non risulta nessuna documento a suo nome.
Bisognerà arrivare con la pubblicazione dedicata alla Valsassina del 2013, *1935-1945 Valsassina anni difficili*, per trovare un primo esaudiente racconto e la ripresa delle commemorazioni, al cimitero di Introbio, a cura dell'Anpi Valsassina.